

Cime d'Auta



**Bollettino
Parrocchiale**

di

Caviola

(Belluno) Italia

Telefono 0437/50164

CARISSIMI

il S. Natale che s'avvicina è una festa della famiglia. Dice il proverbio: "Natale con i tuoi...". Una famiglia unita, aperta alla vita, che vive nella pace, è come un "presepio" vivente, dove nasce il Signore. Una famiglia che cerca, non solo i beni materiali, ma quelli spirituali (i valori, gli ideali, le speranze), è come una "chiesa" domestica, dove è presente il Signore con le sue abbondanti grazie.

Sappiamo però che una ventata velenosa, come un soffio del maligno, si è abbattuta sulla terra a dividere la famiglia.

- Il benessere ha portato sempre più avidità in noi, che non siamo mai contenti;

- la ricchezza ha montato la testa e ha portato tante ridicole ambizioni;

- l'egoismo ha portato l'indifferenza verso gli altri e ci ha chiusi nelle nostre false sicurezze;

- il divorzio ha portato lacerazioni nelle famiglie e l'abbandono dei figli;

- l'aborto ha portato il disprezzo della vita e il vuoto nelle nostre case (tante tombe e poche culle).

Vediamo questi mali attorno a noi o crediamo di esserne immuni?

Ogni buon cristiano, pensando al S. Natale, pensa al dono che Dio gli ha fatto ossia a Gesù, suo figlio, venuto per salvarci. Nasce così spontanea la preghiera: "Vieni, Signore, a visitarci con la tua pace: la tua presenza ci riempirà di gioia". (Ps. 105).

don Cesare

Ha messo la sua tenda in mezzo a noi

Nove mesi dopo la visita dell'angelo, Gesù nacque nella grotta di Betlemme. Per ricordare questo avvenimento, oggi facciamo feste e bei presepi. E questo è bene. Ma non bisogna dimenticare che il vero presepio non era bello. Era povero e sconcertante.

Era povero

L'ordine dell'imperatore, venuto da Roma, era chiaro. Tutti dovevano iscriversi nel registro della città dove erano nati (cfr. Lc 2, 1-3). Era il modo per poter fare il censimento del popolo in quel tempo. Perciò, Giuseppe partì per Betlemme, suo paese, insieme con Maria, sua sposa, che era incinta (cfr. Lc 2,4). Viaggio lungo più di 130 chilometri, per strade difficili.

Arrivando a Betlemme, non trovarono posto negli alberghi (cfr. Lc 2,7). O tutto era già occupato o i padroni non volevano dare alloggio a gente povera. Si rifugiarono in un ricovero di animali. Ivi Maria diede alla luce il Figlio.

Oggi, quando una giovane ha il suo primo bambino, la mamma è là, accanto alla figlia, per aiutarla. A Betlemme non c'era nessuno. La famiglia di Maria era lontana, a Nazaret. Il bambino nacque, fu avvolto in pochi panni e posto in una mangiatoia, su un mucchio di fieno (cfr. Lc 2,7). I pastori vennero a visitarlo (cfr. Lc 2,8-12). Non



BUON NATALE! Ogni cuore sia un "presepio" pieno di bontà e di pace.

venne nessuna persona importante del luogo. Solo gente povera. Tutto povero.

Era sconcertante

Immaginate di essere andati a parlare con i dottori di quel tempo, con i sacerdoti del tempio, con i ricchi latifondisti della Galilea o con i governanti del popolo per dire loro: "Badate, è appena nato il Messia, là a Betlemme. Giace nella mangiatoia di una stalla". Avrebbe potuto mai entrargli in testa una cosa simile? Chissà anzi che

non si sarebbero arrabbiati, pensando che fosse una burla. Credere che Dio avesse realizzato la sua promessa per mezzo di quella povera giovane di Nazaret, senza parlare con loro, i dottori, e che quel bambino neonato, steso in una mangiatoia in una qualunque casupola popolare là a Betlemme, fosse il Messia! no, questo mai. Era troppo.

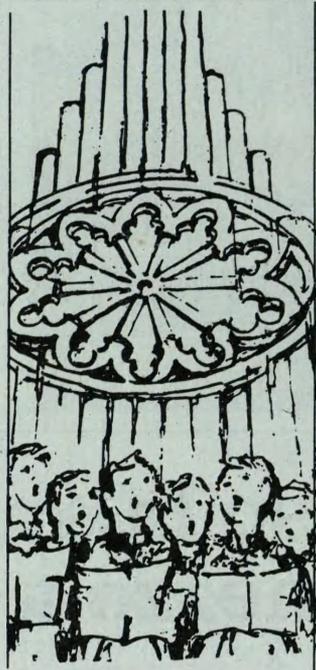
Solo gente povera come i pastori e gente umile come i re magi riescono a prendere sul serio una notizia simile e a crederci.

Stile Nacht

Era la vigilia di Natale del 1818, il reverendo Mohr era stato chiamato per battezzare d'urgenza un neonato nel villaggio di Hallein; le prime stelle brillavano, un silenzio ovattato e intriso di neve infondeva un'immensa pace nell'anima. Il reverendo Mohr colse l'ispirazione e suggestionato pensando al piccolo montanaro sul cui capo aveva versato allora allora l'acqua lustrale, s'improvvisò poeta; sotto le stelle di quella notte decembrina, le frasi semplicissime sgorgarono dal cuore: *Stile Nacht, heilige Nacht...*

Non rimaneva che animare le strofe con note altrettanto semplici e commosse. Ma come fare per la musica? Il giovane parroco si rivolse al suo amico Franz Xavier Gruber, maestro di scuola e musicista a tempo perso, il quale esitò un pochino, ma poi si lasciò incantare da quelle tenere parole e le rivestì con note soavi e così facili da essere affidate alle corde della chitarra, poiché quelle dell'organo non erano in grado di fare il loro dovere.

Fu così che nella famosa notte di oltre un secolo e mezzo addietro nel commo-



so silenzio dei montanari e dei valligiani raccolti nella chiesetta alpina, si levò l'armonia di due chitarre, alle quali le voci si unirono via via, incerte, poi sempre più sicure...

Mai i due autori improvvisati avrebbero immaginato tanto successo: l'eco di *Stile Nacht* giunse oltre Oberndorf, oltre Hallein, oltre il Tirolo, oltre l'Austria, oltre Europa, oltre Oceano... E ancora risona.



ACR. Festa del Ciao (12 ottobre 86).

Verso la Cresima

Una quarantina di ragazzi si prepara per la Cresima, che sarà fatta la prossima primavera. Pensando a questo "momento di vita", ossia alla Cresima, si arrischia di cadere in un equivoco: si crede cioè alla cresima quasi ad un punto di arrivo che consente una certa tranquillità, perché finalmente "si è fatto tutto quello che si doveva fare". Per molti, purtroppo, la cresima è diventata qualcosa di superfluo e di quasi inutile; per altri è il sacramento necessario per ... sposarsi o una bella occasione di festa familiare. Si verifica inoltre questo fenomeno: appena ricevuta la cresima,

molti ragazzi cominciano a diradare gli incontri di catechesi e, piano piano, anche la pratica della vita cristiana perché, dicono "ormai abbiamo passato la cresima".

La Cresima, non è un traguardo ma una tappa. Con questo sacramento non è finito tutto; anzi dalla cresima nasce una nuova responsabilità, perché è il Sacramento attraverso il quale si sceglie e si conferma tutto quanto si è ricevuto dal battesimo.

È il Sacramento della vita cristiana libera e cosciente; è il Sacramento della testimonianza forte e coraggiosa; è il sacramento della maturità nella fede. Se con il Battesimo si diventa figli di Dio, con la Cresima ci si impegna a manifestare questo rapporto di figliolanza attraverso le opere; se con il Battesimo si comincia a fare parte della Comunità cristiana con la Cresima ci si impegna a servire la Comunità nelle sue necessità.

La Cresima quindi diventa il momento che suggella la definitiva appartenenza del battezzato alla Chiesa, mediante l'unzione del Santo Crisma, consacrato dal Vescovo il Giovedì Santo.

Per questo è anche molto atteso dai nostri ragazzi, perché è il primo dei sacramenti vissuto in prima persona, più maturi e più responsabili.

Tre cose impossibili della vita:

- far correre i vecchi
- far tacere le donne,
- far star fermi i bambini.

(proverbio)

Professione Parroco

Dice una filastrocca spassosa: "Se predica più di 10 minuti: non la finisce mai!"

Se parla della contemplazione di Dio: ha la testa nelle nuvole!

Se affronta problemi sociali: è un sinistrorso!

Se ha i capelli lunghi: è un contestatore!

Se ha i capelli corti: è un sorpassato!

Se sta in canonica: non ha contatti con la gente!

Se va in giro a far visite: non è mai in canonica!

Se fa lavori in Chiesa: butta i soldi dalla finestra!

Se non fa niente: lascia tutto in abbandono!

Se ha un Consiglio di laici: si lascia prendere per il naso!

Se non ha un Consiglio: è un dittatore!

Se è giovane: non ha esperienza.

Se è vecchio: sarebbe ora che andasse in pensione".



I fanciulli di 2ª dottrina con la loro catechista Monica.

BUON NATALE

anche ai giovani. Vi supplico: amate la vostra vita. Non fate che altri soffrano per la vostra vita buttata via o privata del rispetto che essa merita. Vi chiedo di tenerla pulita, al servizio degli altri. Non mettetela mai in vendita, neppure in funzione del vostro piacere, perché il piacere è per la vita e non la vita per il piacere.

Non vivete soli. La solitudine uccide. Costi quello che costi, fatevi degli amici che siano veri e circondatevi di persone che siano rette e oneste. La vita senza amore non vale nulla. Senza amore, la vita è piena di noia. Buon Natale, cari giovani!

Il parroco



Abbiamo avuto un autunno favoloso e il bel tempo ci ha permesso di fare tanti lavori. Ora speriamo che l'inverno non sia troppo lungo.

Bravi quelli di Fregona che hanno restaurato il tetto della loro chiesa. Hanno messo i nuovi para-neve e l'antiruggine. Un lavoro che era necessario.

Hanno celebrato il 40° di matrimonio Scardanzan Stefano e Giulia di Feder. Prossimi al 40° sono anche Bortoli Fiore e Livia. Auguri per le nozze d'oro!

Costa Rosa (dei Brida), dopo 40 anni di lavoro tra Svizzera e Germania, ha finito il suo servizio agli emigranti italiani, meritando gli elogi e i più vivi ringraziamenti dalla Curia e dal Sindaco di Waiblingen.

Suor Giulia Scardanzan di Fregona è stata promossa "provinciale" delle suore di M. Bambina per l'Italia Meridionale, con sede a Lamezia-Terme (Catanzaro). Auguri per la sua vasta e difficile missione.

L'Azienda di promozione turistica (Apt) agordina è composta dal presidente sen. Colleselli, dall'esperto Bepi Pellegrinon e dai consiglieri Ernesto Fenti, Edoardo Luciani, Piergiorgio Fol ed altri.

Sabato 11 ottobre, Assemblea del Consiglio Parrocchiale. Un incontro quasi totale dei membri per avviare le attività e per studiare i vari problemi della parrocchia. Non manca mai qualche "scontro" per rendere più interessante l'incontro!...

BREVI

Strano. La comparsa della I neve, il 26 ottobre, giorno del pellegrinaggio alla Madonna di Piné. La seconda neve il 21 novembre, festa della B.V. della Salute. Ciò però non ha disturbato lo svolgimento e il fervore della festa.

Il ricavato netto della pesca di beneficenza è stato di L. 3.200.000. Ringrazio le donne che hanno allestito la pesca e le tante persone che hanno offerto vari doni, anche di valore.

La Casa della Gioventù ha ospitato il CONI (comitato

La nostra società è stata definita «permissiva».

La facciata è cristiana. La croce svetta sui campanili ed è appesa nelle aule scolastiche e giudiziarie.

Protegge le tombe e ci ondola dal petto dei giovani. Ma la sostanza è ancora pagana, cioè morta ai valori della Pasqua.

Cristo è ancora un emarginato.

È risorto per pochi. La pietra rovesciata davanti al suo sepolcro venti secoli fa, divide ancora l'umanità in credenti e increduli, in ottimisti e disperati. Qual è il nostro posto? La nostra scelta?



E' uno dei nostri alla scuola militare paracadutisti di Pisa. Ma chi sarà?

olimpico nazionale italiano) i cui dirigenti e assistenti si radunarono per studiare e aggiornare le tecniche sportive.

Ha ospitato anche il Coro Val Biois che ha voluto celebrare, assieme ai vecchi e nuovi cantori, i suoi 15 anni di vita. Una serata simpatica, piena di ricordi e di passione per il canto, in un clima di schietta amicizia tra tutti i cantori.

Dopo la visita alle famiglie, penso che il modo migliore di ringraziare i miei parrocchiani sia quello di ricordarli al Signore nella mia preghiera. Perché sono certo che è Dio la vera ricompensa di ogni sacrificio e di ogni azione che noi facciamo per amore.



Domenica 26 ottobre il pellegrinaggio alla Madonna di Piné (TN) e poi una visita al campanone dei caduti di Rovereto.

Povera nonna

"Perché non vieni mai a trovarmi?" chiese la nonna al suo nipotino. "Ti avevo preparato S. Martin e anche S. Nicolò...". Ma il nipotino, arrossendo, con la testa bassa, rispose: "E' la mamma che non vuole... se sa che vengo a trovarti mi sgrida e mi castiga". Povera nonna, sola, e povero nipotino, in povera compagnia!

E' una chiacchiera?

Viaggiando s'impara. "Dove si trova lei a fare il parroco?" mi chiese un gentil uomo di un paese dell'agordino. "A Caviola" subito gli risposi. "Bella Caviola, soggiunse, mia nonna però mi diceva sempre: non andare a Caviola, perché troverai della gente critica e bontempona. E' vero?" Sorrisi e gli sussurrai all'orecchio: "Sarà... ma il mondo va avanti anche senza di loro e nonostante loro, criticoni".

Come Bertoldo

Bertoldo, come sapete, piangeva quando c'era il sole perché pensava che poi, fatalmente, sarebbero venuti il gelo e la pioggia. La cosa mi farebbe ridere se non scopriassi ogni giorno che, più o meno, tutti somigliamo a Bertoldo. Invece di godere un'ora o un minuto di felicità, ci torturiamo al pensiero che presto dovrà pure finire e che dietro l'uscio, in agguato, c'è sempre la morte. E' vero, certo, che la felicità è fuggevole e che la morte ci aspetta, ma a maggior ragione dovremmo afferrare l'avarico dono del destino e gustarlo prima che ci sia tolto. Come giudichereste un uomo che, avendo in mano un buon frutto maturo, invece di mangiarlo lo gettasse via pensando che, tanto, quel frutto marcirà presto? Eppure così faceva Bertoldo, e così facciamo noi.

Viso allegro e cuore in mano, ecco fatto un buon cristiano.

(proverbio popolare)

Il poco con Dio è molto, il molto senza Dio è niente".

(proverbio brasiliano)

HAI ANCORA UN PO' DI FEDE? NON TI FIDARE DEI TESTIMONI DI GEOVA

Con la dolcezza...

mandali dal loro padre, cioè al diavolo!

Ti strapperanno le tue più belle cose in cui credi ed hai fiducia, che sono la fonte della tua gioia cristiana.

Ti toglieranno l'amore alla Madonna alla quale sei tanto devoto!

Ogni chiesa da noi ha la sua statua ognuno di noi porta in tasca la sua corona ognuno di noi ha una sua immagine in casa ognuno di noi la invoca spesso

ognuno di noi sa che Lei è la Madre di Dio.

La vorresti abbandonare?

Ti toglieranno le più belle tradizioni alle quali sei legato, come le feste dei santi, le sagre del paese la **FESTA DEL NATALE, DELLA PASQUA.**

La prima Comunione dei tuoi bambini la Cresima dei tuoi ragazzi

il sacro vincolo del tuo Matrimonio ed infine, cosa che ti auguro più lontano possibile, ti escluderanno dai funerali religiosi, con le preghiere in tuo suffragio da parte del popolo cristiano.

Ti toglieranno la libertà di pensare con la tua testa!

Diventerai schiavo dei loro pregiudizi.

Ed allora piantali in asso

con la tutta la forza che hai!

Sarai più contento, più cristiano, più libero.

Non abbandonare lo studio vero e sano della **PAROLA DI DIO,**

frequenta ogni domenica la Santa Messa ed ama sempre la tua Madre Chiesa.

OFFERTE

Per la Chiesa e Opere Parrocchiali:

Fam. Busin 50.000; fam. Cianni (VE) 100.000; Fontanive Dorothea 20.000; sorelle Zender 20.000; Valt Giovanni e Santina 10.000, Murer Simonetto 20.000; De Biasio Silvia 50.000; Costa Bettina 10.000; Scardanzan Giusto e Margherita 100.000; N.N. 16.500; Scardanzan Maria 50.000; De Ventura Margherita 10.000; Leandri Mario (MI) 20.000; Minotto Gino (VE) 20.000; Zandò Mariarosa (Bressanone) 10.000.

IN OCCASIONE:

- del Matrimonio Parissenti-Costa 50.000;
- del Matrimonio di Maurizio e Sandra 50.000;

- del 25° di Matrimonio di Fenti Giuseppe e Silvana 50.000;

- del 40° di Matrimonio di Bortoli Fiore e Livia 100.000.

IN MEMORIA:

- di Bianchi Agostino 200.000.
- di Valt Bianca 50.000.

- di Fenti Angela 50.000.

- di Valt Angela 70.000.

- di De Ros Antonia (BL) 20.000.

- di Zender Marisa 100.000.

- di Busin Ugo 200.000.

- del dott. Ettore Slaviero 300.000.

- di Ganz Giancarlo 50.000.

- di De Mio Giovanni 50.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Fam. Capovilla (BL) 20.000; Zulian Domenico (BZ) 20.000; Bulf Anselmo 20.000; Pescosta Nerina 20.000; fam. Tavernaro (Lux) 20.000; Busin Ugo 15.000; De Ventura Maria 15.000; Suor Giulia Scardanzan (Catanzaro) 20.000; Tabiaddon Giustina (MI) 20.000; Bortoli Pierluigi (UD) 10.000.

Hanno offerto L. 5.000: Zaix Rosa, Costa Iginio, Crepez Sergio, Serafini Maria, De Luca Ugo, Cagnati Franco, Romanel Marcello, Follador Riccardo, Dell'Osbel Evelina, Marmolada Silvio, Da Pos Bruna, Selva Annamaria, Minotto Marcellina, Da Rif Anna, Pescosta Attilia, Del Din Rachele, Costa Flavio, De Luca Benedetto, Fontanive Tina, Busin Giovanni, Valt Ilio, De Toffol Franco, Fontanelle Giacomo, Scardanzan Antonio, Busin Ernesta, Valt Maria, Scardanzan Stefano, Scardanzan Cesare, Scardanzan Giusto, Bortoli Eugenio, Fenti Pietro, Fenti Fabio, Gamberoni Nello, Valt Serafino, Zulian Maria, Tabiaddon Fausto, Valt Gemma, Zannini Mariarosa, Bortoli Amelio, Minotto Nazareno, Busin Luigi.

Hanno offerto L. 10.000: Pescosta Paolo, Zender Evaristo, Soppelsa Giovanni, Fenti Primo, Tabiaddon Angelina (BZ), dott. Nino Pescosta, Quagliati Roberto, De Gasperi Renzo (TV), Delfina Robot, Murer Simonetto, Pescosta Narcisa (Francia), Scardanzan Biagio, Luchetta Valentino, Zulian Antonio, Maria Gegra, Da Rif Anna, Busin Gioacchino, Bortoli Ettore, Pollazon Silvia, Costa Stefano, Busin Silvio, Da Rif Maria, Scuola Graziosa, Valt Elisa, Brancalione Rosetta, Volpi Luigia, Costa Dario e Serafino.

**Per mancanza di spazio le altre offerte non sono pubblicate).
RINGRAZIO TUTTI DELLA VOSTRA GENEROSITÀ**



Buon Natale anche a don Reginaldo, missionario in Brasile. Lo scorso settembre è stato tra noi una settimana e perciò ringrazia dell'ospitalità, della cordialità e delle varie offerte per i suoi poveri.

LE MEDICINE

Attenti a non abusarne

La vita moderna, con il suo ritmo sfrenato e inarrestabile, sta logorando le nostre forze, e i nostri nervi.

Siamo così spinti a cercare nel medico e nelle medicine la soluzione di tutti i nostri problemi, anche di quelli che andrebbero risolti, ragionevolmente, in altra maniera. Siamo ormai sull'orlo di un abisso. Stiamo prendendo, per ogni più banale acciaccio, una quantità di farmaci che lentamente avvelenano il nostro organismo causando così un male maggiore di quello che si è cercato di guarire.

È ormai convinzione diffusa quella di potersi prescrivere delle medicine basandosi sul fatto

che quel tipo di farmaco ha guarito e ha giovato all'amico, al parente ecc. Ma attenti! Non esiste farmaco che non sia in qualche misura pericoloso per l'uomo.

I medici lo sanno bene e se prescrivono una certa cura, lo fanno sempre nella convinzione che i vantaggi che permette superino i pericoli.

I medicinali più conosciuti, gli Antibiotici, sono «miracolosi» se presi dietro prescrizione medica, ma presi così ogni volta che si presenta un malanno qualsiasi, provocano spesso disturbi all'apparato digerente, effetti tossici sul fegato, sui reni, sul sistema nervoso, reazioni allergiche di vario tipo e pericolose.

Un grave pericolo è poi costituito dall'enorme quantità di tranquillanti che affollano gli scaffali delle farmacie. Un noto primario medico di una clinica milanese, recentemente ha affermato: «I tranquillanti sono farmaci che creano la tendenza, in chi ne abusa, alla passività, alla rinuncia, alla schiavitù quotidiana alla pillola».

«È inutile risolvere i problemi della vita con un medicamento», «Gli psicofarmaci possono, sì dare dei vantaggi, ma non offrono mai la soluzione vera del problema».

V. R.

Col permesso
dell'Autorità Ecclesiastica
Sac. Cesare Vazza,
direttore responsabile

TIPOGRAFIA PIAVE - BELLUNO